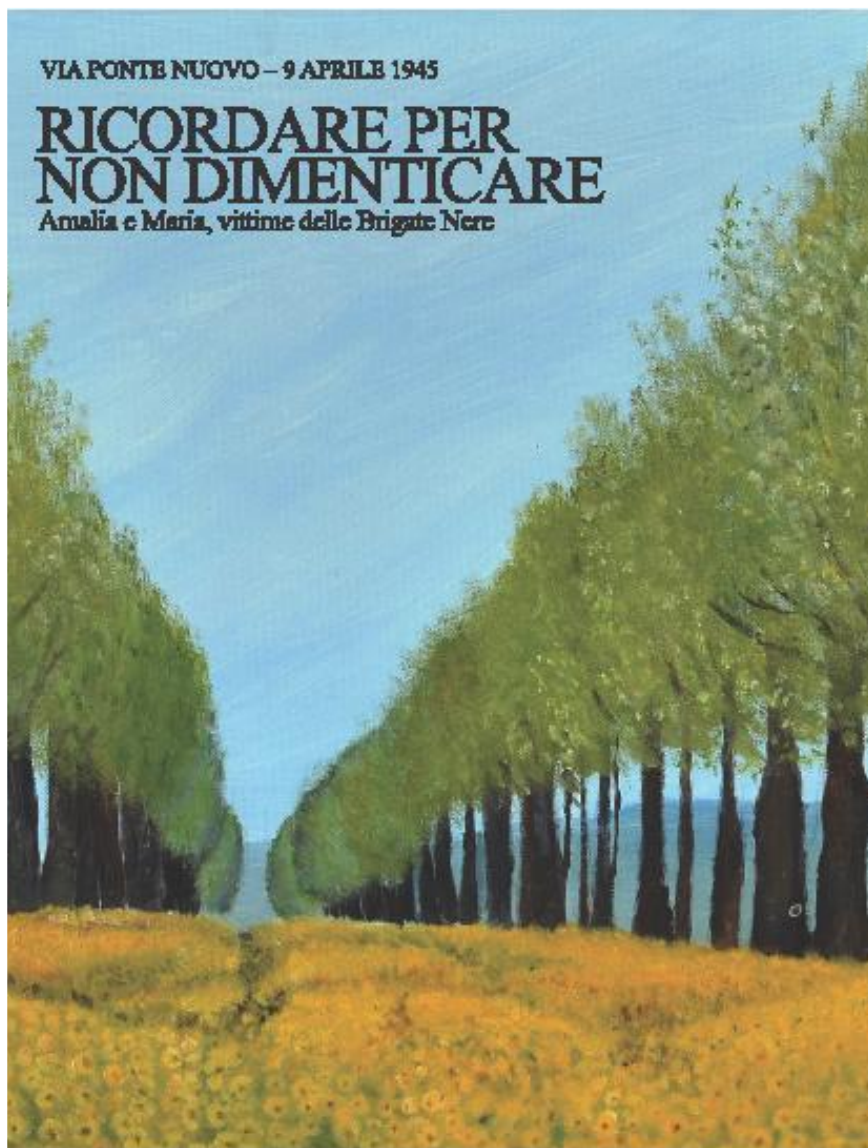


Gastone Fusaro



In collaborazione col Circolo **NOI** Trivignano





## Perché questa ricerca ?

Tra i miei ricordi di bambino, quelli che mi sono rimasti impressi nella mente per il loro risvolto “forte”, c’è anche quello della feroce uccisione di una mamma e di una ragazzina, sulla strada per Peseggia, avvenuta alcuni anni prima del mio arrivo a Trivignano, alla fine del 1951.

Non saprei dire con precisione chi mi raccontò per primo la vicenda e nemmeno quando; forse è una delle tante storie che si raccontavano in famiglia anche perché una delle figlie di quella povera donna, nel 1957, sposò un primo cugino di mio padre.

Questo ricordo è riemerso in occasione delle ultime ricerche sulla Grande Guerra tanto che ho sentito il bisogno di cercare di fare luce su questo duplice omicidio, avvenuto oramai 75 anni fa e del quale pochissimo si è scritto, di scoprirne il motivo e il come ciò sia potuto accadere; certo gli avvenimenti e le tragedie succedutisi nel nostro territorio in quegli anni sono stati molteplici e tragici, per molti di questi fatti la memoria si è perpetuata mentre per altri è calato il velo dell’oblio e quasi se n’è perso il ricordo.

Con queste righe spero di riuscire a far **RICORDARE PER NON DIMENTICARE**, ed è per questo che dedico una parte del testo a ricostruire, seppure a grandi linee, il momento storico in cui questo è accaduto perché nulla avviene per caso quando viene a mancare il rispetto delle idee, delle persone, delle leggi.

*Gastone Fusaro aprile 2020*

## La situazione socio politica negli anni 1940/1945

Nel pieno del periodo bellico, tra richiamati e chiamati alle armi, oltre duecento uomini di Trivignano, su una popolazione di circa 1810, partono per la seconda guerra mondiale: quasi l'11%.

Don Angelo Carretta, parroco di Trivignano in quegli anni, annota i seguenti lutti, tra morti in guerra o prigionia<sup>1</sup>:

*1942 – Antonello Angelo – Bonso Bruno – Pasqualetto Aldo – Nogarin Romano*

*1943 – Antonello Bruno – Antonello Arcangelo*

*1944 – Manente Arturo in prigionia*

*1945 – di 14 giovani non si hanno notizie – 4 sono dispersi in Russia*

Il 25 luglio del 1943 il Gran Consiglio sfiducia Mussolini, che viene arrestato, e in molti sperano che il conflitto sia terminato, ma così non è perché Badoglio si affretta subito a dire che l'Italia rimane in guerra a fianco della Germania e la sera dell'8 settembre annuncia, a sorpresa, la firma dell'armistizio e il passaggio a fianco delle truppe Alleate. Senza un piano le nostre forze armate, distaccate al nord, sono allo sbando e senza un vero comando; l'Italia è divisa in due: al sud il nuovo governo d'Italia con gli Alleati, al nord le forze tedesche affiancate dalle truppe fedeli al Duce e alla Repubblica Sociale Italiana; inizia il periodo della Resistenza.

La speranza dell'arrivo della pace svanisce presto e i frutti del "nuovo" regime si vedono subito fin dai primi giorni dopo l'8 settembre quando le strade di Trivignano, come

---

<sup>1</sup> Archivio Parrocchiale Trivignano (APT) "Brevi appunti di Cronaca" 1942/45

quelle di tutti i paesi limitrofi, vengono percorse da soldati in fuga dai propri reggimenti, stanziati qui al Nord, e diretti verso Sud o verso i propri paesi di origine. La popolazione, memore dei propri figli, fratelli e mariti ancora sotto le armi e lontani da casa, con grande spirito di solidarietà si attiva per dare aiuto a questo esercito in fuga.

Don Carretta annota nel suo diario: *Ci fu un grande concorso di solidarietà sia da parte dei singoli che della parrocchia. Nello sbandamento generale dell'esercito .... Dato il numero elevato di soldati che passavano da qui, il parroco con l'aiuto delle Suore volle organizzare un po' d'assistenza a tanti poveri giovani che erano ridotti in condizioni pietose. Nei locali dell'asilo erano preparate quasi in continuazione le tavole; veniva servita una abbondante scodella di minestra, polenta, vino e qualche altra cosa. Nel resto si aiutavano come meglio si poteva. La cosa procedette bene per due o tre giorni, poi un inopportuno intervento praticamente distrusse la bella iniziativa<sup>2</sup>.*



Il vecchio asilo dove fu allestita la mensa per i soldati in fuga

---

<sup>2</sup> APT "Brevi appunti di Cronaca" - 1944

lo stesso rammento i racconti degli anziani della famiglia Meggiato, che in quei tempi abitava nei pressi del Rio Storto nella vecchia casa attualmente di proprietà della famiglia Fin, in cui si ricordava l'aiuto logistico dato a questi giovani in fuga per le "strade perse" collocando, nei pressi del ponte sul Rio Storto, le indicazioni per raggiungere diverse località senza dover transitare per le vie principali dove era più facile essere individuati e inquadrati nell'Esercito della Repubblica Sociale Italiana, chi non accettava veniva inviato nei campi di concentramento tedeschi.



Il vecchio ponte sul Rio Storto - primi anni settanta

Alcuni trovarono rifugio nelle case del paese e vi rimasero sino alla fine del conflitto e don Carretta annota, nel 1945, *Partirono pure dalla parrocchia alcuni giovani della bassa e media Italia che si erano qui fermati e nascosti per sfuggire alle sgrinfie dei tedeschi e dei fascisti*<sup>3</sup>.

La solidarietà della parrocchia e della popolazione finiscono dopo un paio di giorni. Appena il regime riprende il

---

<sup>3</sup> APT "Brevi appunti di Cronaca" - 1945

controllo del territorio tutto viene messo sotto stretto controllo e con forme, più o meno velate di intimidazione, chiuso ogni sostegno pubblico e privato.

La vita in paese prosegue senza particolari “scossoni”, ma non nei paesi circostanti: 4a Marghera gli operai scendono in sciopero; a Favaro, Mira e Martellago avvengono *manifestazione di donne per protestare contro il sistema della raccolta del latte (15/2/44)*, a marzo del 1944, dopo i bombardamenti di Mestre e Marghera, in parrocchia vengono accolti più di mille sfollati: *V'è un po' di tutto, ma è certo che dal doloroso fenomeno la parrocchia non ne guadagna. I parrocchiani in generale hanno accolto con carità cristiana questi sfollati, pur non mancando qualche penoso incidente*<sup>5</sup>.

Proviamo a immaginare l' impatto sociale causato dall'improvviso aumento di oltre un terzo della popolazione, ma questo era solo un aspetto della realtà che stava maturando.

Per un maggior controllo del territorio la Repubblica Sociale Italiana - RSI – nel 1944 si organizza e si radica nel paese attraverso la costituzione delle Brigate Nere, una per ogni provincia e ognuna col nome di un caduto del fascismo repubblicano.

Le Brigate Nere sono qui rappresentate dalla XVII Brigata “Bartolomeo Asara”, per Venezia, e XX Brigata “Amerigo Cavallin”, per Treviso, organizzazioni che finiscono per intersecarsi con le loro scorribande nel nostro territorio essendo Trivignano prossimo ai confini con la provincia di Treviso.

---

<sup>4</sup> “La resistenza nel veneziano” – in particolare C. Chinello pag. 235

<sup>5</sup> APT “Brevi appunti di Cronaca” - 1944



Altrettanto fa il movimento della Resistenza costituendo numerose Brigate Partigiane, riconoscibili dal nome di caduti antifascisti; questo avviene in particolare dopo il rastrellamento tedesco del Cansiglio e la “pianurizzazione” di molti partigiani.

Le diverse brigate, legate più al territorio su cui operano che su base provinciale, sono la Brigata Negrin (Oreste Licori), con base a Mogliano, la Brigata “Ferretto” (già battaglione Felisati) operante a est di Mestre e comuni limitrofi, la Brigata “Battisti”, nata 16 ottobre 1944 a Scandolara TV in casa del partigiano ten. Col. Guido de Palma, e costituita da tre gruppi uno dei quali attivo tra Chirignago, Zelarino e Marocco<sup>6</sup>.

Nella seconda metà del 1944 la situazione nell’hinterland mestrino va via via connotandosi come di “pre guerra civile”, e il conflitto tra Brigate Partigiane e Brigate Nere si intensifica e diventa sempre più cruento.

Don Carretta annota: *Durante la notte compagnie di cosiddetti partigiani si spargevano per i cascinali: non si sono dovuti, in merito, lamentare inconvenienti<sup>7</sup>*” e nei “Notiziari della Guardia Repubblicana (resoconti che dovevano essere inviati a Roma ogni settimana) si legge: *Il 21 ottobre (1944) u.s. alle 21, in Trivignano di Zelarino, una ventina di banditi armati penetravano dell’abitazione di tale Giuseppe Nogarin, dove consumavano la cena. Nell’allontanarsi, verso le ore 23, asportavano oggetti d’oro, vestiario, biancheria per un valore complessivo di lire 500.000<sup>8</sup>.*

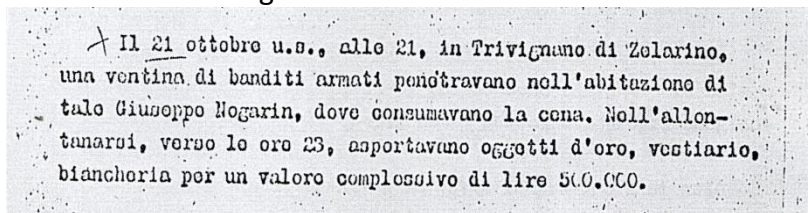
---

<sup>6</sup> “Tra guerra e Resistenza” – Sandra Savogin pag. 180

<sup>7</sup> APT “Brevi appunti di Cronaca” - 1945

<sup>8</sup> Notiziari della Guardia nazionale Repubblicana in <http://www.notiziari.gr.it/notiziari/>

I partigiani venivano indicati nei rapporti interni e ufficiali delle Brigate Nere come : *banditi, briganti, malfattori*. Purtroppo i resoconti pubblicati terminano con marzo 1945 e non c'è traccia degli omicidi di via Ponte Nuovo.



✕ Il 21 ottobre u.s., alle 21, in Trivignano di Zelarino, una ventina di banditi armati penetravano nell'abitazione di tale Giuseppe Hogarin, dove consumavano la cena. Nell'allontanarsi, verso le ore 23, asportavano oggetti d'oro, vestiario, biancheria per un valore complessivo di lire 500.000.

Copia Notiziario del 21/10/1944

Ma è con l'inizio del 1945 che *Siamo all'ultimo (lo si sente istintivamente) periodo di questa orribile guerra. Intanto aumentano le preoccupazione e con angoscia ci si chiede: passerà di qui la battaglia? Quali vendette, rapine, distruzioni compiranno i tedeschi e fascisti prima di ritirarsi? Iddio ci salvi!*<sup>9</sup>.

Questo stato di incertezza e di inquietudine è generato in don Carretta da quanto avviene nei dintorni; sembra quasi un laccio che si stringe verso Trivignano, un tragico evento che incombe.

Alcuni resoconti, recuperati da entrambi gli schieramenti, ci aiutano a capire la situazione.

La Brigata partigiana "Oreste Licori" (Negrin) con base a Mogliano compie numerose operazioni nel territorio, tra queste<sup>10</sup>:

- 3 febbraio 1945 = Giustiziati due militi della polizia repubblicana fascista in località Zelarino, mentre si

---

<sup>9</sup> APT "Brevi appunti di Cronaca" - 1945

<sup>10</sup> "Diari storici dei reparti partigiani della Provincia di TV" in <http://www.istresco.org/images/archivio/materialiDigitalizzati/DiariStoriciTrascrizione01.pdf>

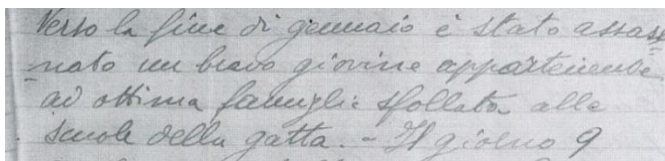
*recavano ad arrestare un patriota. Ricuperate due pistole. (garibaldini partecipanti all'azione n° 5).*

*- Marzo 1945 = Giustiziata una spia fascista al servizio dei nazifascisti abitante a S. Alberto. Durante il processo ha dichiarato confessato di essere informatore delle bb.nn. di Treviso e di essere a contatto con "Massimo"262 comandante della brigata nera (6 garibaldini partecipanti all'azione).*

*- 13 aprile 1945 = Quattro pattuglie della Brigata si sono portate contemporaneamente presso i molini di Zerman, Campocroce, Tarù e Mogliano ritirando i registri relativi alla raccolta del grano per i nazifascisti. Risultati ottenuti: Nessun contadino della zona ha portato il grano all'ammasso che è stato in seguito distribuito alle popolazioni bisognose delle suddette località (Azione condotta da 16 elementi).*

*- 30 marzo: Giovanni Battois della Brigata Battisti, presso Trivignano, con un'altra squadra catturò due ufficiali e due militari tedeschi impossessandosi dei loro parabellum<sup>11</sup>*

*Don Carretta annota Verso la fine di gennaio è stato assassinato un bravo giovane appartenente ad un'ottima famiglia sfollata alle scuole della Gatta...Continui allarmi aerei, qualche mitragliamento, quattro bombe cadute e scoppiate nei campi... Sono caduti incendiandosi due aeroplani...<sup>12</sup>.*



*Verso la fine di gennaio è stato assassinato un bravo giovane appartenente ad ottima famiglia sfollata alle scuole della gatta. - Il giorno 9*

Annotazione di don Carretta

<sup>11</sup> "Tra guerra e Resistenza" – Sandra Savogin pag. 186

<sup>12</sup> APT "Brevi appunti di Cronaca" - 1945

Sull'altro versante, ha fatto scalpore in paese l'uccisione di due giovani di Zelarino: Everardo Scaramuzza, fucilato a Treviso il primo gennaio 1945, e Diomiro Munaretto caduto a Valdobbiadene il 6 febbraio.

Il 7 aprile, a Peseggia, viene massacrato di botte dalle Brigate Nere Orazio Ferrarese, di anni 22<sup>13</sup>; è questa una rappresaglia a seguito dell'uccisione di quattro brigatisti di Mogliano avvenuta sul mezzogiorno: Cagnoni Mario Silvio e Padoan Raimondo appartenenti alla G.N.R. (Guardia Nazionale Repubblicana) <sup>14</sup>, un certo Prendin e il comandante di Mogliano Aldo Barbano<sup>15</sup>. Il Barbano e il Prendin non risultano nell'elenco dei caduti della RSI.

E' in questo contesto di tensione e di reciproche rappresaglie che matura anche l'omicidio di Amalia Volpato e Maria Maguolo.

### **Chi erano le vittime**

Gli anni tra fine ottocento e primi novecento sono per le popolazioni venete tempi di grandi migrazioni non solo verso il Sudamerica o gli Stati Uniti, ma anche all'interno della nostra regione; ulteriore impulso a questo movimento viene dato nell'immediato dopo guerra, 1919/1930, quando molte famiglie cercano di migliorare la propria situazione migrando in territori, magari vicini, ma con migliori prospettive lavorative; ciò è stato possibile anche grazie alla mediazione delle leghe cattoliche e socialiste che riescono a

---

<sup>13</sup> ESDE N. 9 pag. 148

<sup>14</sup> Elenco dispersi e caduti della RSI in

[http://www.laltraverita.it/elenco\\_caduti\\_e\\_dispersi.htm](http://www.laltraverita.it/elenco_caduti_e_dispersi.htm)

<sup>15</sup> "XX Brigata Nera – Attività squadrista in Treviso e Provincia 1944/1945" – F. Maistrello

spuntare, nei confronti dei grandi proprietari terrieri, condizioni di lavoro e affittanza più favorevoli ai mezzadri, fittavoli e braccianti; condizioni che vengono poi, via via eliminate con l'avvento del regime fascista.

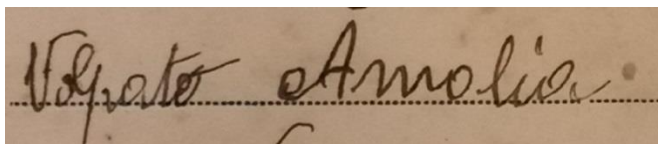
E' in quegli anni che arrivano a Trivignano i Casotto da Abano, i Loro da Loria, i Gatti da Conscio e Paese, e, per quel che riguarda questo studio, i Volpato da Canizzano e i Barzan da Zero<sup>16</sup>.

### **Volpato Amalia**

Volpato Amalia nata a Canizzano TV nel 1908 da Giuseppe e Bordignon Rosa, ancora giovanissima, probabilmente nei primi anni dopo la grande guerra si trasferisce con tutta la famiglia a Trivignano in una casa al termine di via Nogarin, con 5/6 campi di terra.

Più o meno nello stesso periodo anche i Barzan, con loro Ernesto, classe 1901, si spostano a Trivignano in Via Ca' Lin.

Ernesto e Amalia, vicini di casa, iniziano a frequentarsi e il 6 febbraio 1932 convolano a nozze nella chiesa di Trivignano. Per necessità, e per consuetudine, si sposano in un periodo di "morta" del lavoro dei campi e finiscono con l'abitare "in casa".

A photograph of a handwritten signature in dark ink on a light-colored, aged paper. The signature reads "Volpato Amalia" in a cursive script. The text is written above a horizontal dashed line, which is a common feature in official documents for signatures.

Firma di Volpato Amalia sull'Atto di Matrimonio

---

<sup>16</sup> APT elaborazione dai registri dei Battesimi e Matrimoni



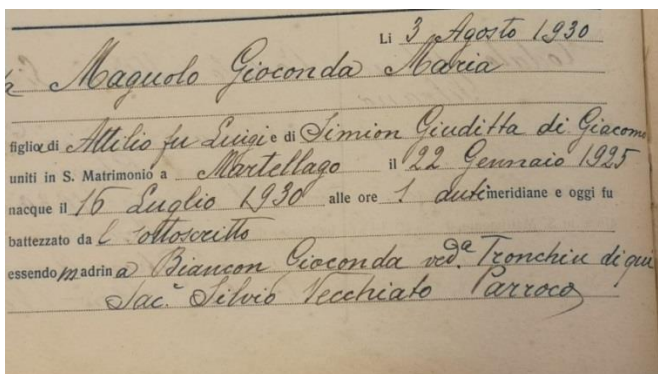
Volpato Amalia e Barzan Ernesto

Nell'arco di alcuni anni nascono quattro figli, tra questi due gemelli che però muoiono pochi giorni dopo la nascita; allora i due coniugi decidono di trovare una abitazione tutta per loro; così verso la fine degli anni trenta si trasferiscono a Peseugia in via Ponte Nuovo in una casa tuttora esistente.

La famiglia, pur con le inevitabili difficoltà dovute alla guerra e alle ristrettezze, cresce di numero e nel 1944 con la nascita dell'ultima figlia conta otto persone; aggiungo che è una famiglia come tante, che vive del proprio lavoro, quello dei campi, e che si può permettere di "mandare" all'asilo di Peseugia una delle proprie figlie.

## Maguolo Maria

Gioconda Maria Maguolo, figlia di secondo letto di Attilio Leonildo e Giuditta Simion, e ultimogenita della famiglia, nata il 16/07/1930 a Trivignano, vive la sua breve esistenza nella casa dei Maguolo in via



Atto di nascita di Maguolo Maria

Ca' Lin (attuali anagrafici 104/106) e come tutte le ragazzine dell'epoca collabora nelle faccende di casa e va a fare le spese; in famiglia si tramanda che in quel fatidico giorno, il suo obiettivo fosse andare a Peseggia per acquistare della stoffa<sup>17</sup> e confezionare un vestito, lungo il tragitto condivide la strada e la sorte con Amalia.

## La tragedia

Il pomeriggio del 9 aprile 1945 Amalia, incinta di cinque mesi, esce di casa e inforca la bicicletta per andare a Peseggia a prendere la figlia Luciana che al mattino aveva lasciato all'asilo.

---

<sup>17</sup> Fonte orale: Maguolo Marcella

Maria Maguolo invece tornava da Peseggia dove si era recata a fare delle compere.

Forse si incrociano, forse si salutano, magari anche scambiano due parole, in quel tiepido pomeriggio di aprile, poi una raffica di colpi di mitraglia rompe il silenzio della campagna e le due donne cadono a terra falciate dal fuoco delle Brigate Nere che, dall'incrocio di Peseggia, sparano senza motivo alcuno verso tutto ciò che si muove.

Il trafiletto nel necrologio indica chiaramente che la ragazzina fu uccisa sulla via del ritorno e di conseguenza colpita alle spalle.





I colpi sparati sono numerosi e, oltre alle due donne, risulta essere ferito anche Vecchiato Virgilio<sup>18</sup>, di anni 23 accorso a vedere e soccorrere ...

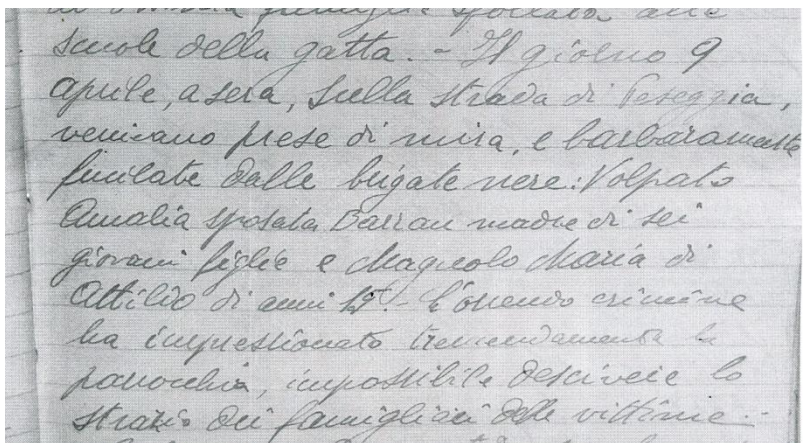
Della dinamica dell'efferato eccidio non si sa molto e non si trova riscontro scritto tra i diari dei Partigiani, mentre le registrazioni delle Brigate Nere risultano molto "addomesticate". E'probabile si sia trattato di un gesto intimidatorio e provocatorio verso la popolazione dopo lo scontro coi partigiani del giorno 7 aprile, in quanto non c'erano presupposti per sparare, inoltre, essendo la distanza tra l'incrocio di Peseggia e il luogo dell'esecuzione di circa un Km, non era facile individuare e distinguere le persone.

*Così registra l'omicidio don Carretta: Il giorno 9 aprile, a sera, sulla strada di Peseggia, venivano prese di mira e barbaramente fucilate dalle brigate nere Volpato Amalia sposata Barzan madre di sei giovani figlie e Maguolo Maria di Attilio di anni 15. L'orrendo crimine ha impressionato tremendamente la parrocchia: impossibile descrivere lo strazio dei familiari<sup>19</sup>.*

---

<sup>18</sup> Quaderni Gruppo Storico Culturale "J.Filiasi" n. 6 – R. Povelieri cita una fonte orale in cui si dice "ucciso"; corretto il fatto non l'effetto.

<sup>19</sup> APT "Brevi appunti di Cronaca" - 1945



Annotazione di don Carretta

Della vicenda si è interessato anche Claudio Zanlorenzi in "Le scritte nazifasciste del forte Mezzacapo in località Gatta a Zelarino. Divagazioni da una ricerca" pubblicando in ESDE n. 5 <sup>20</sup> un'intervista a Barzan Luciana in Maguolo che trascrivo in parte:

*E' lei in persona che ci racconta la sua storia. Abitava in via Ponte Nuovo verso Peseggia e infatti la mattina del 9 aprile del 1945 viene accompagnata dalla madre, Amalia Volpato, all'asilo di quel paese. Le scuole erano chiuse per la guerra. Si era alla fine e c'era lo sbando generale. Due giorni prima truppe tedesche erano andate in lungo e in largo per il paese a caccia di partigiani e c'era stato un paio di morti. Il prete a messa aveva detto che comunque l'asilo sarebbe rimasto aperto. Nel pomeriggio del 9 aprile arrivano fascisti e soldati tedeschi e chiudono alcune persone dentro l'osteria del centro e minacciano di dare fuoco a tutto. Poi piazzano una mitragliatrice al centro della strada e sparano a casaccio per provare l'arma. Non ci sono nemici in giro.*

---

<sup>20</sup> ESDE N. 5 pag. 75 e segg.

*Amalia Volpato a trenta metri da casa era in bicicletta seguita da un'altra bambina. Stava venendo a prendere la figlia Luciana. Vengono uccise tutte e due mentre una persona che cerca di aiutarle viene ferita...*

*I responsabili della morte della madre non sono mai stati individuati e condannati. Il padre per cercare giustizia aveva fatto delle ricerche personali e aveva individuato il colpevole in una persona di Mogliano. Finita la guerra per un periodo è andato a messa in quel paese. Con una rivoltella in tasca per trovare vendetta. Ma non c'è riuscito.*

*Un italiano dunque, un fascista e non soldati tedeschi che potessero avere avuto a che fare con il forte Mezzacapo...*

A integrazione di quanto sopra riportato, i parenti del marito ricordano che il nome dell'assassino era conosciuto e che il Barzan alla fine riuscì anche a individuare l'omicida, ma desistette dall'impulso di vendetta in quanto si trovò di fronte un giovane padre con quattro figli in tenera età.

Sempre su ESDE n. 9 – 2015 - si trova citato l'omicidio in un articolo di M. Salsone che nulla aggiunge a quanto già riportato<sup>21</sup>.

E' però il parroco di Peseggia che, nel registro dei morti, descrive l'accaduto con numerosi dettagli che chiariscono ulteriori aspetti della tragedia e confermano molti ricordi tramandati dai familiari alcuni dei quali già citati.

Lo riporto integralmente<sup>22</sup>:

---

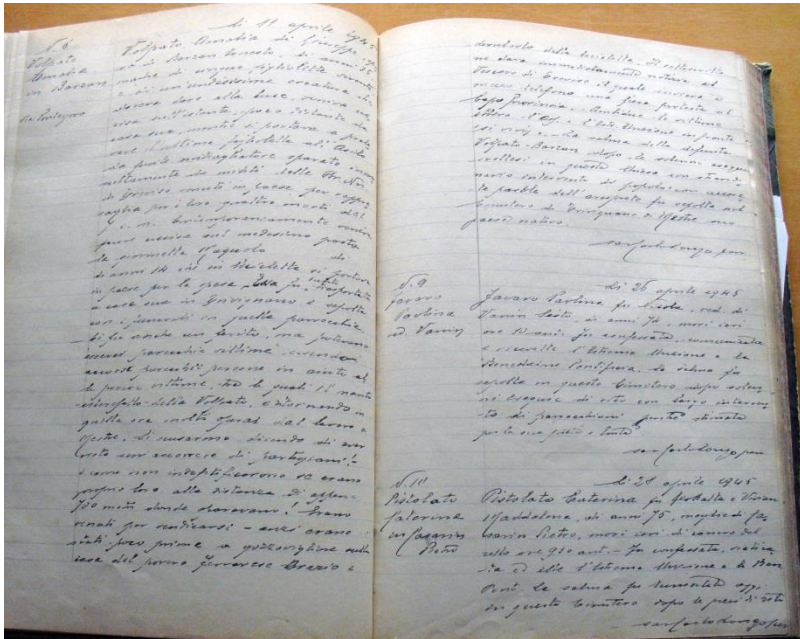
<sup>21</sup> ESDE N. 9 pag. 146

<sup>22</sup> Archivio Parrocchiale Peseggia – Registro dei morti

*N. 8 Volpato Amalia in Barzan - Via Pontenovo  
Li 11 aprile 1945*

*Volpato Amalia di Giuseppe, sposa e madre di cinque figliolette viventi e di un'undicesima creatura che doveva dare alla luce, veniva uccisa sull'istante, poco distante da casa sua, mentre si portava a prelevare l'ultima figlioletta all'Asilo, da fucile mitragliatore sparato inconsultamente da militari delle Br.Nr. di Treviso venuti in paese per rappresaglia per i loro quattro morti del 7 i.n.. Contemporaneamente veniva pure uccisa sul medesimo posto la giovinetta Maguolo ... di ... di anni 14 che in bicicletta si portava in paese per la spesa. Essa fu subito trasportata in casa sua a Trivignano e sepolta con i funerali in quella parrocchia. Ci fu anche un ferito, ma potevano esser parecchie vittime essendovi accorse parecchie persone in aiuto alle povere vittime, tra le quali il marito – esterrefatto - della Volpato, e ritornando in quelle ore molti operai dal lavoro a Mestre. Si scusarono dicendo di aver visto un accorrere di partigiani ! – ma non identificarono se erano proprio loro alla distanza di appena 700 metri donde sparavano! Erano venuti per vendicarsi - anzi erano stati poco prima a gozzovigliare sulla casa del povero Ferrarese Orazio e derubarlo della bicicletta. Il sottoscritto ne dava immediatamente notizia al Vescovo di Treviso il quale inviava a mezzo telefono una fiera protesta al Capo Provincia. Ambedue le vittime ebbero l'Ass. e l'Estr. Unzione in fronte "si vivi". La salma della defunta Volpato-Barzan dopo le solenni esequie svoltesi in questa chiesa con straordinario intervento di popolo con accorate parole dell'arciprete fu sepolta nel cimitero di Trivignano di Mestre suo paese nativo.*

*Sac. Carlo Longo parr.*



Parrocchia di Peseggia - Registro dei morti e annotazioni del parroco don Carlo Longo

Federico Maistrello<sup>23</sup>, nel suo importante studio sulla XX Brigata Nera, riporta, in merito al tragico episodio, quando scritto nel rapporto del 10 aprile - prot. 03/716 – in cui la verità viene stravolta al fine di non recar danno a nessun brigatista: *avendo appreso da un informatore che i nemici nascondevano in paese una radio clandestini, ritornarono a Peseggia piazzando lungo le strade alcune mitragliatrici pesanti e uomini armati di fucili mitragliatori. Il sergente di una mitragliatrice sparò in aria una raffica per disperdere un capannello di persone a circa un chilometro dalla propria postazione, mirando subito dopo con l'intenzione di colpire*

<sup>23</sup> XX Brigata Nera – Attività squadrista in Treviso e Provincia 1944/1945 – F. Maistrello

*due donne che rimasero ferite. Purtroppo si seppe poi trattarsi di un tragico errore.*

Il rapporto, chiaramente aggiustato rispetto al racconto di don Longo, è firmato dal col. Bruno Cappellin e non si indicano gli esecutori della sparatoria.

A ulteriore conferma del tentativo di sminuire l'accaduto c'è la testimonianza di Gianna Volpato, nipote di Amalia, che ricorda come, dopo la sparatoria, un gruppo di brigatisti si sia recato a Trivignano, in casa Volpato, alla ricerca di Ernesta, sorella dell'uccisa, trovando una famiglia in lacrime e disperazione; fu un atto intimidatorio verso la famiglia in quanto Ernesta era a servizio presso la famiglia Cavalieri, podestà di Martellago, e sicuramente volevano che non si cercassero eventuali appoggi per aprire un'inchiesta.

*La violenza – si è riconosciuto storicamente – è connotata al fascismo ...Il rifiuto della tolleranza, la conquista del potere attraverso l'annullamento con tutti i mezzi dell'antagonista, sono elementi costitutivi del fascismo<sup>24</sup>.*

Come cronaca, non c'è molto da aggiungere a quanto scritto; la Volpato viene trasportata nella sua vicina casa e composta nella camera ardente appositamente allestita.

Dopo il funerale, officiato a Peseggia in contemporanea con quello della Maguolo che si celebrava a Trivignano, la salma viene portata in processione nel cimitero di Trivignano e qui tumulata; in anni recenti il corpo è stato riesumato e i resti collocati in una nuova tomba posta a destra dell'ingresso principale.

---

<sup>24</sup> La guerra civile in Italia 1943-45 D. Gagliani in "Tra guerra e Resistenza" - S. Savogin pag. 132



*Cimitero di Trivignano – I tomba di Amalia Volpato*

A Peseggia la Volpato è ricordata nel monumento ai caduti assieme a Orazio Ferrarese, citato dal parroco Longo, e ucciso sempre dalle Brigate Nere qualche giorno prima, il 7 aprile.



Peseggia Monumento ai caduti

Dei mandanti e degli esecutori non si sa nulla e non è stato preso *nessun provvedimento per la mancata volontà del governo della RSI di individuare i responsabili* <sup>25</sup> perché questa era la linea politica del regime.

Il duplice delitto, non risulta addebitato a nessun uomo delle Brigate Nere: mandante o esecutore. Nel processo in cui, a fine conflitto, sono stati coinvolti i vari gerarchi delle BN locali: dal comandante della “Cavallin” Giacinto Galante, al vice Bruno Cappellin e ai comandanti del distaccamento di Mogliano: Aldo Barbano e Paolo Maltese, a nessuno è stata imputata la responsabilità, nemmeno oggettiva, di queste morti innocenti. Alcuni risultarono latitanti, altri pur condannati, a seguito delle varie amnistie e decreti che si susseguirono dal 1946 al 1959<sup>26</sup>, se la cavarono con pochi anni e “*A pagare il conto furono solo i pesci piccoli, vanificando in tal modo qualsiasi esigenza e attesa di giustizia*”<sup>27</sup> .

Con amarezza devo concludere che **giustizia** non è stata fatta perché come dice Desmond Tutu<sup>28</sup>: *Perdonare e riconciliarsi non significa far finta che le cose sono diverse da quelle che sono. Non significa battersi reciprocamente la mano sulla spalla e chiudere gli occhi di fronte a quello che non va. Una vera riconciliazione può avvenire soltanto mettendo allo scoperto i propri sentimenti: la meschinità, la violenza, il dolore, la degradazione...la verità.*

Gastone Fusaro

---

<sup>25</sup> T. Rovati “La violenza fascista durante la RSI” cit. in S.Savogin “Tra guerra e resistenza” pag. 132

<sup>26</sup> “Fascisti alla sbarra” – M.Borghi introduzione

<sup>27</sup> XX Brigata Nera – Attività squadrista in Treviso e Provincia 1944/1945 – F. Maistrello – pag. 20

<sup>28</sup> D.Tutu arcivescovo anglicano –Nobel per la Pace 1984





## **RINGRAZIAMENTI**

*Desidero ringraziare per la loro testimonianza orale:*

- *Luciana Barzan, figlia di Amalia*
- *Marcella Maguolo, nipote di Maria*
- *Gianna Volpato in Favaretto, nipote di Amalia*
- *Giovanna Barzan in Mognato*
- *Romilda Barzan in Giubilato*

*Un grazie per la collaborazione con notizie da Peseggia a:*

- *Federico Manente*
- *Arturo Tasso*

*Un ringraziamento a:*

- *Germana Manente per aver acconsentito all'utilizzo di un suo quadro per la copertina.*
- *Tommaso Fusaro per la composizione grafica della prima pagina.*
- *Giorgio Foradori per aver recuperato il biglietto del necrologio.*
- *Circolo NOI Trivignano per aver sostenuto la pubblicazione e la divulgazione del presente fascicolo.*

## **BIBLIOGRAFIA**

- Quaderni del Gruppo Storico Culturale J.Filiasi – n. 6 “R. Povelieri: Il Quartiere 14”.
- Archivio Parrocchiale Trivignano (APT) : Registro dei Battesimi - dei Morti - dei Matrimoni.
- APT: Brevi appunti di Cronaca della Parrocchia di Trivignano 1921/1984.
- ESDE n. 5
- ESDE n. 9 pag. 148
- “Tra guerra e Resistenza” –Sandra Savogin 2015
- La resistenza nel Veneziano” – G.Paladini e M. Reberschak
- XX Brigata Nera – Attività squadrista in Treviso e Provincia 1944/1945 – F. Maistrello
- “Fascisti alla sbarra” M.Borghi e A. Reberschegg
  
- Sentenze Corte Assise Straordinaria di Treviso 1945/47 in <http://www.istresco.org/images/archivio/materialiDigitalizzati/Sentenze%20della%20Corte%20d'Assise%20Straordinaria%20di%20Treviso.pdf>
- [http://www.straginazifasciste.it/?page\\_id=139](http://www.straginazifasciste.it/?page_id=139)
- [http://www.laltraverita.it/elenco\\_caduti\\_e\\_dispersi.htm](http://www.laltraverita.it/elenco_caduti_e_dispersi.htm)
- Diari storici dei reparti partigiani della Provincia di TV <http://www.istresco.org/images/archivio/materialiDigitalizzati/DiariStoriciTrascrizione01.pdf>
- <https://www.fondazionersi.org/caduti/AlboCaduti2016.pdf>
- Notiziari della Guardia nazionale Repubblicana in
- <http://www.notiziari.gr.it/notiziari/>
- <http://www.unipd-org.it/ivsrec/archivio.html> archivio brigate partigiane